INTERVISTA | Liliana Fratini Passi

Dinamica positiva nei pagamenti «dematerializzati»

Cbi. Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio

FATTURA ELETTRONICA

Alla svolta la ricevuta online

di **Giacomo Bassi**

«Negli ultimi anni l'Italia sta facendo dei passi importanti nella direzione della dematerializzazione dei pagamenti tra privati e tra essi e la pubblica amministrazione». È positivo il giudizio che esprime Liliana Fratini Passi, direttore generale del Consorzio Cbi, a proposito dello scenario italiano della digitalizzazione dei pagamenti.

Ma qual è, nel dettaglio, lo stato dell'arte nel panorama dell'e-billing italiano?

Lo schema tipico che si è registrato per molto tempo è stato quello di un rapporto unitario tra banca e proprio cliente: l'istituto elaborava un sistema proprietario attraverso il quale il correntista poteva pagare online i bollettini e qualche tributo. Soluzione non del tutto efficiente. Oggi invece le cose sono cambiate: come Consorzio Cbi – che comprende 612 istituti finanziari (oltre l'80% di tutti i soggetti presenti nel mercato italiano) – abbiamo sviluppato un'infrastruttura che consente l'interoperabilità tra consorziati e lo sviluppo di servizi finanziari a valore aggiunto che essi sono in grado di offrire ai propri clienti (imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini) con la conseguente semplificazione delle procedure e una riduzione dei tempi di pagamento.

Quali sono le novità più importanti su cui il sistema bancario, tramite del Consorzio, sta lavorando?

Da gennaio 2014 partirà un nuovo servizio, denominato Cbill, che ha l'obiettivo di abilitare gli istituti finanziari all'offerta di nuove modalità più efficienti per il pagamento delle bollette grazie ai vantaggi che garantisce a clienti e fatturatori. Il servizio abiliterà, nello specifico, gli utenti di home banking e (oppure) di corporate banking alla consultazione e al pagamento di "bollette" emesse da soggetti fatturatori.

Si tratta quindi di un servizio rivolto sia agli utenti retail, che potranno pertanto pagare le proprie bollette in logica multicanale, sia ai fatturatori, i quali potranno inviare i dati delle bollette ai propri clienti debitori abilitandone il pagamento telematico e favorendone la dematerializzazione.

In una prima fase saranno 40 gli istituti finanziari che attiveranno questo servizio mentre da luglio dovranno attivarsi tutti i 612 consorziati Cbi garantendo tali possibilità di pagamento a oltre 18 milioni di italiani.

Cosa significa in termini di valore strategico e risparmi economici per imprese e cittadini?

Il primo, e più immediato, è il risparmio di tempo: sappiamo che ogni anno in Italia vengono emessi e incassati quasi 630 milioni di bollettini, il 90% dei quali viene pagato negli uffici postali e nella quasi totalità dei casi in denaro contante. Questo significa code agli sportelli, congestionamento del sistema, lunghi tempi di riversamento delle somme. Con la dematerializzazione tutto questo cambierà.

C'è poi la questione – che vale in particolare per le imprese – dell'abbattimento dei costi relativi alla gestione delle fatture e all'eliminazione degli errori: automatizzare una procedura di pagamento significa risparmio economico e più semplice rendicontazione. Un altro vantaggio è, infine, quello per il Paese.

In tal senso avete sottoscritto un accordo con l'Agenzia per l'Italia digitale: di che cosa tratta?

Considerata l'importanza di presidiare l'evoluzione dell'ecosistema Pa, Agenzia per l'Italia digitale ha riavviato, nel corso del 2008, i lavori volti a realizzare il "Nodo unico dei pagamenti", in attuazione delle Linee guida del Cad. Il Consorzio ha sottoscritto ad agosto l'"accordo di coopera-

«Il Consorzio ha messo a punto un'infrastruttura per l'interoperabilità tra aderenti e clienti»

«Con l'automazione delle procedure taglio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

dei tempi, dei costi e del rischio di errori»

zione" con l'Agenzia che prevede l'avvio di una sperimentazione delle procedure di incasso offerte dal "Nodo dei pagamenti Spc", per consentire a cittadini e imprese il pagamento di somme a vario titolo da questi dovute alla Pa e/o ai gestori di pubblici servizi attraverso i servizi di pagamento erogati dai "prestatori convenzionati". Il servizio Cbill, in quest'ottica, è stato quello individuato come modello sperimentale per i servizi di pagamento erogabili.

Nel maggio scorso il Governo ha varato il secondo decreto attuativo della Finanziaria 2008 in materia di fatturazione elettronica tra aziende e Pa. Qual è la sua importanza?

Il decreto in questione dà due informazioni che consentiranno di attuare completamente l'obbligatorietà della fatturazione elettronica nei rapporti B2G (Business to Government). La prima è relativa alle informazioni indispensabili per emettere le fatture, la seconda è legata alle tempistiche: da maggio 2014 non si potranno più emettere fatture non digitali nei confronti della Pubblica amministrazione. E ciò è fondamentale non solo per la tracciabilità dei pagamenti ma anche perché segnerà un cambio culturale enorme in grado di trasformare per sempre il rapporto tra fornitori e amministrazione centrale.

Per la fine del 2013 poi è previsto un altro provvedimento di legge che estenderà tutto ciò anche alle pubbliche amministrazioni locali.

Quali sono gli scenari per il futuro?

Viste queste premesse, e il lavoro che abbiamo svolto e stiamo svolgendo, davanti a noi possiamo ipotizzare un sistema in cui tutti i pagamenti avvengono in forma digitale e dematerializzata, con servizi ai clienti sempre più *tailor made* e con un'efficienza del sistema delle fatturazioni mai sperimentato prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Nuovi servizi. Con Cbill gli istituti potranno offrire modalità multicanale e più efficienti

Piattaforma unica per saldare le bollette

L'industria bancaria italiana cambia: offre nuovi servizi alla clientela privata, si interfaccia in maniera sempre più efficiente con la pubblica amministrazione, sviluppa iniziative innovative a disposizione delle imprese e del sistema produttivo. Soluzioni in grado di semplificare la vita dei cittadini e offrire risparmi in termini di costi e tempi di gestioni delle pratiche che sono state elaborate attraverso il Consorzio Cbi, da anni attivo nella formulazione di disciplinari e sistemi infrastrutturali attraverso cui veicolare pagamenti e fatturazioni per via telematica.

Tre sono gli ambiti specifici su cui Cbi ha avviato importanti progetti: sviluppo della fattura elettronica come traino per un'evoluzione profonda della *financial value chain*, perseguibile attraverso un'integrazione tra ciclo commerciale e finanziario; applicazione di iniziative di Ebpp (*Electronic Billing Presentment and Payment*), come il nuovo servizio Cbill, che consentano il pagamento dei servizi B2C (*Business to Consumer*) e G2C (*Government to citizen*) tramite multicanalità bancaria; sviluppo di nuovi servizi verso la pubblica amministrazione (Pa) che possano consentire l'efficientamento dei processi.

Sul fronte della fatturazione elettronica, grazie al lavoro del Consorzio, le banche sono in grado di offrire servizi di dematerializzazione garantendo alle imprese l'integrazione completa dell'intera *financial value chain*, dalla trasmissione della fattura fino alla relativa rendicontazione e riconciliazione automatica. «La fatturazione elettronica – spiegano dal Cbi – offre la possibilità di aumentare il livello di integrazione tra imprese e banche nei processi di pagamento ed erogazione del credito. I benefici spaziano dall'automazione dei processi di gestione documentale fino all'attivazione di nuovi modelli di erogazione del credito, abilitati dalla maggiore visibilità che l'industria bancaria può avere sui processi transazionali della singola impresa o di un sistema di imprese».

Il lavoro svolto da Cbi sul tema fatturazione non si limita al rapporto tra sistema bancario e sistema produttivo ma riguarda anche quello tra essi e la Pa: entro il prossimo biennio scatterà l'obbligo di fatturazione elettronica verso le Pa centrali e locali e il Consorzio sta sviluppando una nuova funzione ("fattura B2G") che consentirà a un consorziato di interfacciarsi con il "Sistema di interscambio" dell'agenzia delle Entrate per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti-aziende creditrici e per la ricezione di quelle delle proprie clienti-pubbliche amministrazioni debitrici.

Altra novità è poi quella relativa al servizio Cbill, che ha l'obiettivo di abilitare le banche all'offerta di modalità più efficienti per il pagamento delle bollette, sviluppato partendo dal presupposto che le modalità di pagamento multicanale innovative danno significativi vantaggi sia ai cittadini sia ai fatturatori. Purtroppo attualmente solo una piccola parte dei pagamenti dei bollettini avviene in maniera digitale, per una scarsa propensione dei cittadini e per carenze dell'industria bancaria nell'offerta di sistema multicanale.

Il Cbill invece abiliterà gli utenti di home banking e/o corporate banking alla consultazione e al pagamento di bollette emesse da soggetti fatturatori offrendo un ampio bouquet di possibilità di pagamento. Il servizio sarà attivo da gennaio sulle postazioni di home/corporate banking di circa 40 banche, che rappresentano oltre il 70% del mercato, mentre da luglio 2014 dovranno attivarsi tutti i 612 consorziati Cbi. «Il cittadino avrà la possibilità di consultare e pagare

RAPPORTI CON LA PA

Una funzione dedicata consentirà ai consorziati di dialogare e operare con il Sistema d'interscambio dell'agenzia delle Entrate

FATTURA ELETTRONICA

Alla svolta la ricevuta online

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

bollette in multicanalità attraverso home/corporate banking, Atm e mobile – sottolineano dal Consorzio – mentre i fatturatori potranno ridurre i rischi derivanti da errori di compilazione grazie alla verifica e all'aggiornamento giornaliero degli importi e delle posizioni debitorie, nonché efficientare i processi interni, grazie alle notifiche di avvenuto pagamento, ai flussi standardizzati e alle funzionalità di rendicontazione automatica».

Nella logica di innovazione CBill è stato individuato come modello sperimentale all'interno dell'Accordo di cooperazione sottoscritto tra Cbi e l'Agenzia per l'Italia digitale che prevede l'avvio di una sperimentazione delle procedure di incasso offerte dal "Nodo dei pagamenti Spc", per consentire a cittadini e imprese di pagare la Pa e/o i gestori di pubblici servizi, attraverso i servizi di pagamento erogati dai prestatori convenzionati.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Documenti digitali. Il passaggio alla modalità informatica presenta vantaggi in termini di trasparenza, efficienza e risparmio

Alla svolta la ricevuta online

Definiti quadro normativo e supporti tecnici, ma restano da superare alcuni ritardi

Rossella Cadeo

I tasselli normativi stanno andando al loro posto. Anche sul fronte tecnico, il lavoro può dirsi a buon punto. Gli ostacoli derivano dal fronte culturale e dai ritardi del contesto generale. Insomma la fattura elettronica – che con l'anagrafe unica e l'identità digitale, è una delle tre priorità per l'attuazione dell'Agenda digitale – può considerarsi a un punto soddisfacente del suo sviluppo, ma un importante tratto di strada deve ancora essere percorso.

Il quadro

I benefici derivanti dall'addio alla carta sono numerosi e lo scenario mondiale sta muovendosi in questa direzione, anche se a diverse velocità e con ampi margini di crescita. Basti pensare che sono circa 350 miliardi ogni anno le fatture scambiate nel mondo tra aziende (B2B) e tra aziende e Pa (B2G) – secondo Billentis, società di consulenza specializzata in soluzioni di e-billing ed e-invoicing – di cui oltre 30 miliardi in Europa. Solo il 5% è però trasmesso in forma elettronica (il 18% circa in Europa), ma si prevede una crescita del 20% annuo e del 30% nella Pubblica amministrazione Ue. Del resto il settore pubblico è responsabile del 15-18% di tutti gli acquisti effettuati da un Paese, un'impresa su due fattura alla Pa e ogni famiglia riceve bollette della Pa. Numeri che spiegano il coinvolgimento prioritario del versante pubblico nel processo di digitalizzazione: a partire dal prossimo giugno infatti le fatture dei fornitori alla Pa dovranno essere emesse esclusivamente in formato elettronico (Dm 55/2013).

Effetti e ostacoli

«La fattura digitale – spiega Alessandro Perego, responsabile scientifico dell'Osservatorio fatturazione elettronica e dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano – mostra indubbi vantaggi in termini di trasparenza, efficienza, contrasto all'evasione e taglio dei costi. Per parlare di risparmi, si va da qualche euro nel caso di fatture non strutturate a una decina in caso di flussi di dati strutturati e presenta costi di attivazione molto limitati. Ma la fattura elettronica non è che una parte del tema molto più ampio della digitalizzazione del ciclo dell'ordine, che inizia dal contratto, comprende il pagamento e arriva alla conservazione. I risparmi complessivi per ciascun ciclo gestionale possono quindi variare dai 25 ai 65 euro per la singola organizzazione, cliente o fornitore». L'addio alla carta è teoricamente a buon punto. «Gli strumenti normativi sono stati definiti: manca il provvedimento sulla decorrenza dell'obbligo per le amministrazioni locali; e si deve completare il quadro delle semplificazioni in tema di conservazione. Quadro soddisfacente anche per i supporti tecnici: sono disponibili da tempo è c'è una certa competitività tra gli operatori».

A frenare la diffusione della digitalizzazione è l'approccio culturale al tema. «Non rileviamo una grande informazione. Un ostacolo che nella Pa va a sommarsi alla questione della riallocazione di quelle risorse a scarso valore aggiunto liberate dal miglioramento della produttività conseguibile con la svolta digitale: una questione delicata in un contesto di contrazione economica come l'attuale». Perché il beneficio della fattura elettronica sia tangibile occorre infatti che tutto il processo sia automatizzato, che anche il sistema destinatario sia in grado – in automatico – di interpretare i dati, verificarne l'esattezza, attivare il pagamento e procedere alla registrazione.

C'è poi il problema delle risorse finanziarie necessarie per concretizzare le misure varate, in una fase di ristrettezza per le casse pubbliche: bisognerà vedere quanto l'Italia riuscirà a meritarsi parte dei fondi di Horizon 2020 (80 miliardi che la Ue stanzierà per l'innovazione nei Paesi membri) nonché dei 30 miliardi di fondi strutturali comunitari da cofinanziare nel periodo 2014-20. E sullo sfondo ci sono i ritardi nell'attuazione dell'Agenda digitale europea: ad esempio solo l'8% degli italiani compila e invia moduli online alla Pa (22% la media Ue) e la quota di utilizzo dei servizi di egovernment è del 19% (media Ue 44%). Ritardi che pesano sulla competitività del sistema Italia, tanto che Confindustria digitale ha proposto il varo di un "Digital compact" (si veda il sole 24 Ore del 20 ottobre scorso).

Vantaggi economici

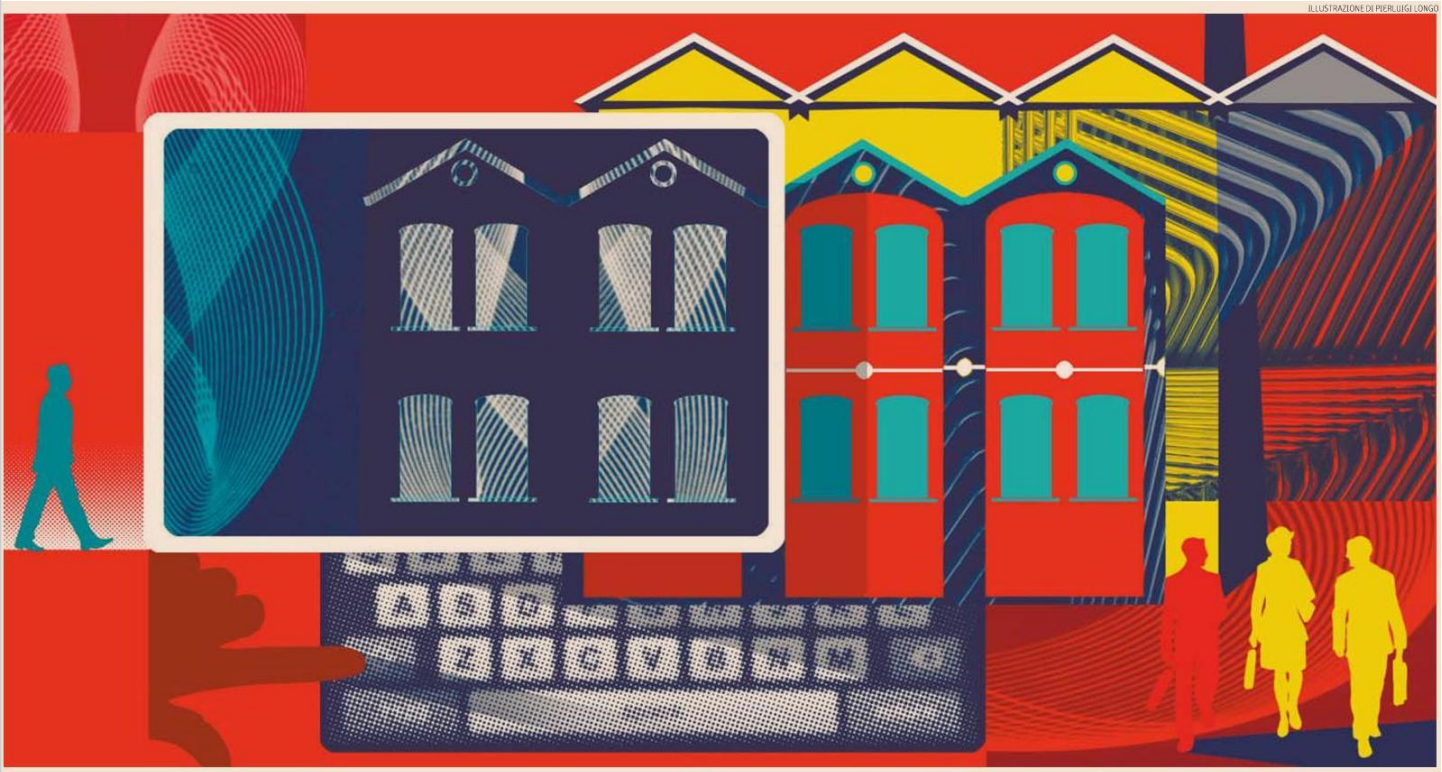
Anche restando all'ambito della fatturazione elettronica, i benefici economici conseguibili dall'implementazione sono consistenti. Secondo l'ultima Ricerca dell'Osservatorio del Politecnico, si ri-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sparmierebbe 1 miliardo di euro l'anno, solo considerando gli impatti interni alle Pa, ma 1,6 miliardi aggiungendo i potenziali effetti positivi sui fornitori. E ancora: nell'ipotesi che – a partire dall'obbligo B2G – la fatturazione elettronica si diffonda anche solo nel 20% dei rapporti tra le imprese, i recuperi di efficienza potrebbero far risparmiare al sistema Paese altri 3 miliardi euro. Cifra che andrebbe quadruplicata se la digitalizzazione coinvolgesse non solo la fattura ma tutti gli scambi informativi del ciclo dell'ordine. E che potrebbe toccare i 60 miliardi quando il processo d'informatizzazione si estendesse a tutte le relazioni tra gli attori economici del Paese, ossia tra imprese (B2B) e tra imprese e Pa (B2G). «Una volta a regime la fatturazione elettronica – aggiunge Perego – avrebbe risvolti positivi anche per il rispetto dei tempi di pagamento della Pa per i quali la direttiva 2011/07/Ue (recepita dal Dlgs 192/2012) ha fissato termini e sanzioni: la riduzione della tempistica eviterebbe potenziali interessi di mora tra i 4,4 e i 6,7 miliardi di euro l'anno». E alle imprese rischi di mancanza di liquidità se non di sopravvivenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI PIERLUIGI LONGO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL CONVEGNO CBI

L'appuntamento

■ Il 21 e 22 novembre si svolgerà a Roma (Palazzo Altieri, Piazza del Gesù 49) il convegno annuale «Cbi 2013 – Le innovazioni nel mercato transazionale: Cbill, fattura elettronica e big data»

CONSORZIOCBI
customer to business interaction

Le tematiche

■ Il convegno, giunto all'11ª edizione, è occasione di riflessione e dibattito per tutta la community internazionale interessata ai temi del corporate banking, della fattura elettronica e dell'e-billing. Si discuterà delle linee di sviluppo strutturali, tecnologiche, strategiche e di business di tali tematiche con l'intervento di relatori italiani e stranieri

Informazioni

■ Per informazioni consultare i siti www.cbi-org.eu oppure www.abieventi.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato